

VENTOTENE IL CAMPER DELL'ACCOGLIENZA



In che modo le piccole realtà territoriali possono invertire il trend di invecchiamento della popolazione e spopolamento di cui sono vittime?

Come riattivare i processi di sviluppo in aree ricche di possibilità e povere di risorse, in particolare umane?

I flussi migratori sono un problema in più o un tassello per dare risposte nuove?

L'esperienza della Rete dei Piccoli Comuni del Welcome sorta nel beneventano indica una strada percorribile, in cui si coniuga l'attenzione al territorio, il ricorso intelligente agli strumenti offerti dalle politiche pubbliche e una creativa visione del futuro improntata alla solidarietà e all'inclusione.

In cosa consiste l'iniziativa dei "Piccoli Comuni del Welcome" e come è nata l'idea?

Nasce per stanare un gap informativo nei piccoli comuni del Sannio e dell'Irpinia.

CONTESTO STORICO

Stanno girando l'Italia con un camper, promuovendo una rete di comuni capaci di accogliere, integrare, promuovere condivisione e speranza. La rete dei comuni "Welcome" sta crescendo.

Fa tappa a Ventotene.



REGIONE
LAZIO



PROVINCIA
LATINA



ABITANTI
754

Il territorio comunale di Ventotene comprende l'omonima isola e anche quella minore di Santo Stefano. Appartiene all'arcipelago delle isole Ponziane, il comune più piccolo dell'Italia centrale, per dimensioni: 1,54 km².

Il centro abitato si è sviluppato intorno alla roccia, dominante il porto romano ed unito ad una rampa di origine borbonica. Oltre al porto romani, l'isola ha un altro porto "nuovo" che dividono Cala Rossano e Cala Nave.

I primi insediamenti risalgono al neolitico, quando l'isola diventò un punto di passaggio e di sosta sulle prime navi che solcavano il Tirreno.

Il periodo borbonico vide l'inizio dei lavori per la costruzione del borgo nel 1768 e nel 1769 iniziano i lavori di costruzione della chiesa di Santa Candida (Patrona di Ventotene) e nel 1810 Gioacchino Murat istituisce il Comune di Ventotene, confermato da Ferdinando IV, nel 1816 una volta che il territorio è tornato al trono napoletano.

In anni più recenti, Santo Stefano continua ad essere colonia penale per ergastolani, dove scontarono la pena il brigante Carmine Crocco e l'anarchico Gaetano Bresci. Dopo la guerra italo-turca vi vengono confinati i prigionieri di guerra libici.

Con il fascismo, a partire dal 1926, Ventotene diventa il confino per molti oppositori del regime.

Nel 1934 passa dalla provincia di Napoli alla provincia di Latina.

Nel 1940 a Ventotene vivono 900 confinati sorvegliati da 300 poliziotti.

La presenza sull'isola delle più importanti personalità dell'antifascismo trasforma Ventotene in un vero e proprio laboratorio politico.

Nel 1941, tre confinati Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni scriveranno il manifesto "Per un'Europa libera e unita", poi noto con il nome di Manifesto di Ventotene che in pieno conflitto mondiale chiedeva l'unione dei paesi europei e che poi ispirerà il processo di integrazione europea culminato con la nascita dell'Unione Europea nel 1992.



DESCRIZIONE DEL CASO

Apparentemente tutti i piccoli Comuni della provincia di Benevento erano contrari all'accoglienza dei migranti.

Le amministrazioni comunali sentivano forte l'avversità dei cittadini verso i centri di accoglienza e per questo sentimento contrario ai CAS (centri di accoglienza straordinaria che hanno occupato tanto spazio fisico ed immaginario) si era ingenerata una grande confusione tra valore dell'accoglienza e pratica dell'accoglienza.

In che modo la rete dei Piccoli Comuni del Welcome intende proteggere i territori, dal punto di vista della valorizzazione del patrimonio storico e della conservazione ecologica?

In Primis valorizzando i luoghi che rischiano di essere dimenticati perché non produttivi.

Inoltre la più grande attesa della **Rete dei Piccoli Comuni del Welcome** è far riscoprire l'attrattiva di luoghi dimenticati. Nei piccoli comuni un paesaggio, una casa di campagna, un panorama, una vecchia fontana, ma anche un racconto orale, un metodo di lavoro della pasta fresca e dell'uncinetto, possono essere all'improvviso degli importanti asset per questa nuova attrattiva, sia per chi resta sia per chi arriva.

Non è vero che i piccoli Comuni non sono accoglienti: semplicemente nell'immaginario della popolazione, come in quello degli amministratori locali, "accogliere" significa "ospitare centri di accoglienza" nel proprio territorio. I Comuni hanno visto nascere come funghi strutture private di accoglienza in accordo con le Prefetture per ragioni di emergenza e di ordine pubblico.

Sono strutture che, per la tipologia di accoglienza che offrono, creano enormi disagi alla popolazione locale. Disagi dovuti all'assenza di vera mediazione culturale, all'improvvisazione degli alloggi, all'assenza di dialogo tra Prefetture e territori.

Ma vi sono anche questioni più profonde, come il dumping sociale che si crea all'interno alle aree rurali: i giovani africani e asiatici che arrivavano nelle terre di agricolture secolari sono disposti a lavorare in nero nei campi per 10 euro al giorno, potendo contare su vitto, alloggio e pocket money. In questo modo, spazzano via "la concorrenza" dei migranti giunti dall'Europa orientale presenti in quelle terre da decenni, che non possono scendere al di sotto dei 20 euro, e degli italiani che non accettano di lavorare per meno di 30 euro a fronte dei 53 euro che dovrebbero essere corrisposti secondo la contrattazione collettiva di comparto.

VENTOTENE, IL CAMPER DEL WELCOME



Questa volta sarà una nuova Ventotene a muoversi, perché i messaggi virali sembrano tutti scomparire all'alba del giorno dopo, ma i sogni, quelli veri, quelli che si fanno di giorno, quelli che appassionano, quelli che vengono condivisi dalle comunità, durano, possono superare di gran lunga la vita della condivisione di un post o delle visualizzazioni di un video musicale. I sogni di giorno possono trasformare i territori. Intercettare nuove economie, creare nuove alleanze, immaginare nuovi futuri.

Uscire dal web, perché una musica dal vivo resterà sempre un incontro diverso dal video.

Intendono parlare attraverso Ventotene della "rivoluzione del Welcome", come già in molti l'hanno chiamata. Incontrare le comunità dei Piccoli Comuni di Italia, quelle che nessuno cerca né i migranti né i turisti né le videocamere mondiali, quelle che oggi invecchiano eppure possono scoprirsi dense di futuro.

Ispirandoci al magistero di Papa Francesco e, in particolare, agli insegnamenti economici della Evangelii Gaudium e quelli ecologici della Laudato Si, hanno intenzione di provare a parlare dal vivo alle comunità. Chiedere di schierarsi da una parte o da un'altra della storia di questi giorni: essere Comuni accoglienti o essere Comuni non accoglienti.

Un Piccolo Comune del Welcome è un Comune che aspira ad una politica municipale che raggiunga il possibile obiettivo di “esclusione zero” tra i suoi pochi abitanti.

Un Piccolo Comune del Welcome sogna in grande, per lo sviluppo sostenibile del pianeta e agisce in piccolo per il cambiamento delle pratiche, prima ancora che delle teorie.

Un Piccolo Comune del Welcome è accogliente per le persone in povertà, i disoccupati, le persone disabili e i suoi anziani, i suoi giovani neet, i migranti.

Ma è anche Welcome con la progettazione delle sue terre incolte, le sue case sfitte, i suoi paesaggi tutelati, i suoi fiumi, laghi e ruscelli. Se un piccolo comune è “Welcome” lo sarà con tutti e per tutti, se non lo sarà non lo sarà per nessuno. Un comune non Welcome è spesso chiuso in se stesso e ha un grande problema di futuro. Anche dove il welfare funziona, gli anziani vengono seguiti a dovere, i poveri percepiscono il reddito di inclusione, alle persone disabili sono concessi progetti personalizzati, anche lì in quell'Italia che non ti aspetti dove il welfare funziona, mancano i sogni per far ripartire le piccole comunità a rischio di scomparsa.

In Italia il welfare e il lavoro non sono quella coperta corta che andrebbe divisa tra italiani e migranti, a svantaggio degli uni o degli altri, come il pensiero dominante di ogni colore porta a credere.

In Italia la coesione sociale è l'unico vero investimento strategico che può difendere l'impoverimento dei territori e della parola “futuro” per i giovani. La mancanza di accoglienza potrebbe essere un “no” al futuro.

In comuni sotto i 5 mila abitanti, il 70% del totale dei comuni italiani, o il welfare diventa Welcome oppure anche la migliore assistenza non porterà le terre e le sue comunità a generare nuove visioni. Il welfare che separa i disabili dagli abili, i minori dalle famiglie e dai quartieri, gli anziani dalle case di abitazione, i matti nelle cliniche, i detenuti dal resto della società, i migranti dagli autoctoni, è un welfare che non funziona, che è al massimo efficiente e neanche sempre per gli sperperi che sono sotto gli occhi di tutti ma non efficace (perché da quel welfare non ripartono progetti di comunità). Le comunità che si privano della forza dirompente delle domande di asilo, di accoglienza, di giustizia, dei più deboli, non accogliendoli, sono di fatto incapaci di progettare il proprio destino.

Percorreranno, dunque, le strade dei Piccoli Comuni di Italia, quelli che la legge del 2017 ha finalmente tutelato e promosso, per parlare di futuro dell'Italia a partire da loro, dalle loro comunità, dai loro patrimoni immateriali e immobiliari. Si può parlare di agricoltura, di artigianato, di turismo, di energie rinnovabili, di comunicazione, di contrasto all'azzardo, di case, di diritti, di lavoro, di economia circolare. Finalmente potranno parlare con loro di welfare e progetteranno con loro il Welcome, per chi lo vorrà.

Accoglienza non come servizio ai migranti, come erroneamente è stato inteso in questi anni convulsi e disordinati, **ma come modo stesso di essere di quella comunità.**

Bisogna accorciare la barriera dei ventidue metri.

A Noi Architetti Urbanisti, spesso ci è capitato di dire che ventidue metri è la distanza massima entro cui le persone riescono a riconoscersi, a distinguere i volti e le emozioni che rendono ogni uomo e ogni donna una persona unica e irripetibile. Nell'epoca delle comunità liquide, dove le solitudini esistenziali abitano nelle periferie come al centro, la rinascita dei borghi può significare un progetto per un nuovo umanesimo, in cui ventidue metri significano sentirsi "accolti" nello sguardo dell'altro.

Da ottobre 2018 per entrare in contatto con i Comuni più lontani dalla loro "base" hanno allestito un CAMPER grazie ai fondi del programma "Liberi di partire, liberi di restare" della Conferenza episcopale italiana, e hanno deciso di chiamarlo "Ventotene" in omaggio al sogno di pace di Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni.

Si sono recati in Sicilia, Campania, Puglia, Molise, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, incontrando le amministrazioni e i cittadini dei piccoli Comuni e altri appuntamenti sono previsti per i prossimi mesi. Hanno scelto di viaggiare per accorciare le distanze dei "dialoghi di Welcome" fino a quei ventidue metri.

Per dare vita a quegli "hashtag soggettivizzati", per cercare luoghi, piazze, voci, gesti veri, sentirne le paure e incontrarne i dubbi.

Hanno scelto di farlo soprattutto nelle aree rurali, dove la globalizzazione non innova o trasforma ma abbandona, dove le distese di terra che prima si tingevano di giallo sono improvvisamente in stato di abbandono. La risposta è sempre la stessa. Tutti sono disponibili a essere accoglienti se c'è un sogno da condividere, nessuno intende accogliere in una condizione di depressione e disperazione.

Se cambia la visione, allora cambia l'atteggiamento e si aderisce a un sogno, che incredibilmente si intreccia con quelli dei migranti.

Se guardiamo allo scenario politico occidentale degli ultimi anni, è facile accorgersi quanto sono state importanti le aree rurali per gli esiti della Brexit, per i risultati elettorali negli Stati Uniti, in Francia, in Italia o nella protesta dei gilets jaunes in Francia.

Oggi l'agenda politica mondiale viene dettata da due categorie di esclusi della globalizzazione economica e finanziaria: le popolazioni rurali e i migranti. Brexit, Trump, Le Pen e Salvini hanno raggiunto i loro successi elettorali unendo l'"ascolto" degli arrabbiati con la rabbia contro gli ultimi del mondo, quei flussi di persone che cercano spazi nuovi, terrorizzando proprio le campagne già spopolate e marginali d'Occidente. Il cocktail sembra funzionare, sebbene sia paradossale le piccole comunità d'Occidente, dove la presenza dei migranti è ridotta rispetto ai grandi centri, votano in maniera compatta per le posizioni populiste, basate principalmente sul concetto di "sicurezza" collegato alla lotta senza quartiere contro l'ingresso di nuovi migranti, mentre nelle grandi città vincono ancora le posizioni di apertura. Ma sono proprio questi piccoli centri che rischiano di scomparire a causa dello spopolamento e dell'invecchiamento della popolazione. Solo in Italia si prevede l'estinzione di almeno 3mila piccoli Comuni nei prossimi anni.

Alla base vi è la convinzione che solo i sistemi chiusi siano in grado di garantire il ricambio della vita. Contro questa prospettiva si pone la proposta della Rete dei Piccoli Comuni del Welcome. Essere "Sale della Terra" ed essere "Welcome" sono due facce della stessa medaglia: la terra che si chiude al mare è arida, destinata a morire; le comunità che si chiudono all'accoglienza rinunciano a nuova vita. Invertendo il trend paradossale delle chiusure vincenti, non si diventa "più buoni", ma ci si predispone al futuro con cuore aperto e liberi dalla paura. Questa visione non potrà essere calata dall'alto, ma nascerà dal basso per la scelta compiuta nei singoli luoghi, territorio per territorio, comunità per comunità.

Non sarà una riforma amministrativa, sarà una rivoluzione dei cuori.

IL DIARIO DEL CAMPER

Partito per la prima volta ad ottobre 2018 da Ventotene, fino ad oggi **Ventotene, il Camper del**

Welcome che, ricordiamo, percorre mediamente una tappa al mese, ha visitato:

- Scillato (PA)
- Campofelice di Fitalia (PA)
- Feltre (BL)
- Castello Tesino (TN)
- Larino (CB), che poi è diventato “Comune del Welcome”
- San Martino Valle Caudina (BN), che poi è diventato “Comune del Welcome” e tanti altri.



Essere porti di mare, essere porti di terra non è proprio uguale. In due giorni, girando con il Camper per l'isola di Ventotene hanno toccato la vita complessa degli isolani di un'isola piccola, conficcata per 164 ettari al centro del Tirreno. La cultura e il pensiero liberi quelli che non hanno ceduto alle minacce della tirannia del pensiero unico e della violenza confinati qui.

I segni dei loro passi obbligati e sorvegliati impressi nelle stradicole che tagliano perpendicolari la strada larga e ti soffiando dietro la schiena a tradimento mentre tutto vibra insieme, tra fresco improvviso che arriccia la pelle e caldo imponente e il fucsia dei fiori che ti si offre passionale e spudorato, geloso del blu che ti affascina.

Ventotene è importante nel mondo perché è stata una terra di sofferenza.



Sono le 17.30 e a Ventotene quando sono le 17.30 si ha l'ultima possibilità di raggiungere il continente. Ovviamente se il tempo è buono. Eppure quando sono arrivati non riuscivamo ad immaginare nulla.

Ventotene è sbarcato a Ventotene, si può dire, con un condensato di aspettative ed emozioni fortissimo.

Tipo un sogno che si avvera, insomma, oppure come essere entrati senza Stendhal nel rosso di Tiziano o nella luce di Caravaggio.

Incontrano il Consiglio Comunale, l'incontro è giusto e pieno di domande tecniche su "come si fa" il Metodo Welcome.

Il Sindaco Gerardo Santomauro guida l'incontro con saggezza, senza mai prevalere, ma dettando la linea dei perché politici di una adesione alla Rete dei Piccoli Comuni del Welcome. Il vento fresco intanto mulinella nella sala, accarezza la pelle sudata e trattenersi a parlare è un doppio piacere. E adesso la piazza. Le signore sedute, i bambini scalzi che saltellano accanto al furgone, le turiste parei succinti e variopinti, e la storia e l'orgoglio di appartenere a quest'isola piena di cultura e di radici generative di altra storia.

I problemi sono tanti: il dissalatore per l'acqua potabile, la gestione dei rifiuti, la scuola abbandonata dalle famiglie che preferiscono fare la spola ogni venerdì/lunedì tra solitudine a Formia e solitudine a Ventotene, perché non comprendono che se vivi su un traghetto le radici non crescono ai piedi dei tuoi figli.

Dice una Signora, ci piace, questa “cosa comunitaria” che state portando in giro. Speriamo che questi testoni isolani lo capiscano!”

Si ferma incuriosita anche Cécile, francese di Saint Tropez: quando le spiegano “cosa fa il camper Ventotene” sussurra preoccupata “non avete paura di Salvini?”

Uno dei rappresentanti del camper la guarda, ammutolisce. La sua figura esile, elegantissima francesissima, fa la rassegna stampa di cosa sia diventata l’Italia nell’immaginario europeo. È la prima volta che un Sindaco ospita loro in Albergo, quasi dispiace lasciare Ventotene tutto solo al porto, dicono altri rappresentanti del Camper Ventotene.

Risalgono, felici di farlo sotto la luna e non sotto il sole, ma capiscono che la fatica mentale della comprensione dell’isola da parte dei continentali principia proprio dalla fatica di percorrerla a piedi, con o senza sole.

Curvone in pendenza al 50%, praticamente un’arrampicata: Ti giri, ti accorgi che stai cercando istintivamente il mare con la fame d’aria. Lo trovano, vestito di blunero oltremare nel blunotte oltrecielo. Sembra che ti cammini silenzioso e potente dietro, senza lasciarti mai.

Un corteggiamento implicito e muto. Lo osservi, lo annusi, provi la messa a fuoco mentale e fisica sul perché della passione indomabile che lega tanta fatica a tanta bellezza. Ecco perché i Porti di Mare non possono essere uguali ai Porti di Terra. Perché il mare non è mai esplicito. La terra la ari, la coltivi, la rendi a ragione.

Forse questa Rete di Comuni ha bisogno di un nodo di mare. Ha bisogno di accogliere un altro tipo antropologico, di guardare oltre la terra e capire chi e come sia l’oltremare. Perché la gente di terra sia più coraggiosa nell’osare e perché la gente di mare sia coraggiosa nel piantare qualche radice.

PUNTI DI FORZA

Il progetto, che insiste nelle province di Benevento ed Avellino, dove sono attivi 13 centri SPRAR, persegue l’obiettivo generale di migliorare le condizioni di vita degli abitanti nei piccoli comuni, inferiori ai 5.000 abitanti, attraverso interventi di imprenditoria sociale, rivolti agli immigrati che intendono stabilirsi in queste comunità e ai disoccupati originari del posto che intendono rimanervi o farvi ritorno.

In particolare, la proposta prevede la realizzazione di percorsi formativi con rilascio di qualifica per 100 immigrati e la costituzione di 10 cooperative di comunità impegnate nei servizi di prossimità e attive nel campo dell’agricoltura sociale, del turismo, dell’artigianato, dei servizi manutentivi e del welfare locale.

Le nascenti cooperative si inserirebbero all'interno di un sistema consortile già esistente e consolidato sul territorio.

Previste anche attività di animazione culturale, sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità migrante.

Inoltre l'idea del Camper è nata banalmente, hanno notato che quello che facevamo nelle province era simile a quello che si fa in altri piccoli comuni italiani ma non avevano una rete di supporto.

Sui territori ci sono grandi eccellenze che non hanno futuro perché i paesi si stanno spopolando. Questa è una condizione di cui si parla troppo poco, eppure sappiamo che 5000 degli 8000 comuni italiani rischiano lo spopolamento.

Le comunità rurali hanno grandi potenzialità ma su di esse non si fa un investimento serio, anzi laddove si poteva reinvestire abbiamo disinvestito.

Da qui è nata una grande idea di creare comuni Welcome, accoglienti non solo verso chi arriva da lontano, come i migranti, ma anche verso le fasce più deboli della popolazione.

Queste piccole comunità si aprono al futuro, ritrovano un segnale di speranza e una risorsa contro lo spopolamento, anche in termini di energie vitali, di longevità.

Se i giovani vanno via manca il progetto di vita di una comunità.

Se arrivano 20 persone e rimangono, ridanno nuova energia.

SOGGETTI ATTIVI/GOVERNANCE PARTECIPATA

La Caritas Diocesana Beneventana rappresentata da **Don Nicola De Blasio** (comitato etico) lavora in stretta collaborazione con **Angelo Righetti** (comitato etico) Psichiatra e fondatore Rete Res-Int, e con la rete dei piccoli comuni del welcome. Una stretta collaborazione tra enti istituzionali, associazionismo e parte civile. Questo sistema di governance è molto importante per creare sviluppo per i territori.

Il Team del CAMPER

Don Nicola De Blasio: Direttore Caritas Diocesana di Benevento

Angelo Moretti: Referente della Rete dei Piccoli Comuni Welcome e Presidente Sale della Terra

Francesco Giangregorio: Direttore Amministrativo Consorzio Sale della Terra

Gianpaolo De Siena: Videomaker Sale della Terra

Gabriella Debora Giorgione: Direttore Comunicazione Rete dei Piccoli Comuni Welcome

PARTNER:

ADIM SRL

ARCIDIOCESI DI BENEVENTO – UFFICIO CARITAS

ASSOCIAZIONE CAAT CULTURA ARTE AMBIENTE TERRITORIO

ASSOCIAZIONE CENTRO CULTURALE IL DIALOGO
ASSOCIAZIONE ITALIANA SOMMELIER
AZIENDA AGRICOLA MASSERIA MAIO
AZIENDA AGRITURISTICA "IL VECCHIO VIGNETO"
CAI- CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI BENEVENTO
COMUNE DI BASELICE
COMUNE DI CASTELPOTO
COMUNE DI CHIANCHE (AV)
COMUNE DI PIETRELCINA
COMUNE DI ROCCABASCERANA
COMUNE DI SAN BARTOLOMEO IN GALDO
COMUNE DI SAN GIORGIO DEL SANNIO
COMUNE DI SAN GIORGIO LA MOLARA
COMUNE DI SAN MARCO DEI CAVOTI
COMUNE DI SANTA PAOLINA
COMUNE DI SASSINORO
COMUNE DI TORRECUSO
COMUNE PETRURO IRPINO
COOPERATIVA SOCIALE "LA SOLIDARIETÀ" A R.L.
COOPERATIVA SOCIALE BENESSERE A.R.L. ONLUS
COOPERATIVA SOCIALE DELFINI DI TERRA A R.L.
CROCE ROSSA ITALIANA – COMITATO PROVINCIALE DI BENEVENTO
CULTURA FORMAZIONE E PROGRESSO SCARL
EDILCASTELLO S.R.L.
FAPAS FORMAZIONE ARTISTICA PER ACCONCIATORI SANNITI S.C.R.L.
FATA MORGANA COOPERATIVA SOCIALE
FOR.I'SRL
IMPRESA AGRICOLA DI ROBERTO ORLANDO
IMPRESA AGRICOLA GIUSEPPE ORLANDO
ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE " G.B. B. LUCARELLI"
LA LOCANDA DEI TATONI
LENTAMENTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA
SAGITTARIO PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE A R.L.
SALE DELLA TERRA CONSORZIO ONLUS
SOLOT COMPAGNIA STABILE DI BENEVENTO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO – DIPARTIMENTO DI DIRITTO, ECONOMIA,
MANAGEMENT E METODI QUANTITATIVI (DEMM)
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL SANNIO – DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA
UNIVERSITÀ POPOLARE DEL FORTORE

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Manifesto per una Rete dei Piccoli Comuni del Welcome
- <https://consorziosaledellaterra.it/>
- Dialoghi telefonici con persone residenti nel Beneventano
- Notiziari locali
- Ministero dell'Interno, Linee Guida Accoglienza SPRAR